

Gentile signora

Innanzitutto vorremmo esprimerle a nome di tutto il Movimento Cinque Stelle la nostra più sincera solidarietà e vicinanza e ci uniamo a lei nella speranza che questo episodio si concluda al più presto e nel migliore dei modi. Tra l'altro, la preghiamo di crederci se le assicuriamo che la nostra interpellanza parlamentare è stata dettata non già da un qualche crudele calcolo politico ma dalla sola esigenza di contribuire a far cessare una guerra che finora ha comportato, oltre a immani distruzioni, 80.000 morti e un milione di profughi.

Ciò detto, rispetto alla sua, pur comprensibile, richiesta a noi rivolta di non infrangere il "silenzio stampa" e di "coordinare con il ministero degli Esteri" il nostro operare in Parlamento in questa vicenda, ci permetta di soffermarci su alcuni punti.

Il "silenzio stampa" in caso di rapimenti viene, comprensibilmente, invocato dall'Autorità giudiziaria quando il divulgare specifiche notizie (inerenti, ad esempio lo stato delle indagini, la localizzazione della prigionia, o l'identità dei rapitori...) può spingere i membri della banda che ha organizzato il sequestro a commettere l'irreparabile. Non è certo questo il contenuto della nostra interpellanza che, francamente, non riusciamo proprio a comprendere come possa determinare un eventuale malaugurato inasprimento nel comportamento dei rapitori che, da almeno dieci giorni, tengono sequestrati i quattro giornalisti.

Tra l'altro questo "silenzio stampa" è già stato "infranto", l'otto aprile, da un articolo in tutta evidenza del quotidiano "Il [Giornale](#)" (<<Giornalisti rapiti, basta ipocrisia Quei ribelli sono dei terroristi. La troupe Rai "fermata" tre giorni fa è nelle mani di un gruppo di integralisti. Ma i media minimizzano i rischi perché sono anti Assad. E l'Italia li sostiene.>>) e, ancora prima, (con innumerevoli post e polemiche che si perpetuano da giorni) su Internet e in particolare su Facebook. Tra l'altro, riteniamo che questo diffuso interessamento della Rete sia nato a seguito di una, davvero discutibile, iniziativa di una blogger italo-siriana - tale Aya Homsy - che, come probabilmente è a sua conoscenza, già il 6 aprile esordiva con "notizie" (non si sa da chi provenienti) quali "Stanno bene", "Non sono stati rapiti, ma solo fermati per accertamenti", "Hanno dormito comodamente in un letto e domani torneranno a casa" che hanno indispettito non pochi internauti.

Per di più, la richiesta di questa blogger - già il 6 aprile - di un "silenzio stampa" ha moltiplicato le polemiche in quanto, da moltissime parti, le è stato fatto notare che questa sua richiesta nasceva non già dalla esigenza di salvaguardare l'incolumità degli ostaggi ma dalla necessità di nascondere l'imbarazzo dettato dallo scoprire che le forze in Siria che riteneva portatori di democrazia e di libertà (e per le quali lei, insieme alla RAI, aveva organizzato una serie di corrispondenze e interviste) sono infestate - o addirittura composte - da banditi dediti a rapimenti.

Per quanto, poi, riguarda la sua richiesta a noi rivolta di "coordinarci con il ministero degli Esteri", le assicuriamo che ascolteremo e valuteremo con attenzione ogni consiglio gli esponenti degli Esteri vorranno darci, essendo per noi fondamentale la salvaguardia della vita umana.

Rinnovandole la nostra vicinanza

I nostri più cari saluti